

## LA LEZIONE DELL'ECONOMISTA

## Crisci: «Porsi obiettivi precisi e trovare le risorse»

Il docente all'ateneo udinese: una fonte potrebbe essere l'Europa, creando una task force

UDINE

Non di tagli, ma di politica culturale parla Francesco Crisci, ricercatore e docente di Economia e gestione delle imprese alla Facoltà di Economia dell'Università di Udine. Commentando le sforbiate previste dalla giunta Tondo per il mondo della cultura nella prossima legge Finanziaria – sforbiate che pare peseranno per circa 22 milioni di euro lasciando il settore a fare i conti nel 2013 con soli 12 milioni di contributo pubblico, anziché i 34 di quest'anno –, Crisci fa un salto all'indietro. Anziché vaticinare i possibili effetti dei tagli, preferisce indagarne le ragioni, il contesto in cui le riduzioni delle risorse – che definisce «assurde» – hanno visto la luce. Per Crisci è insomma una questione di metodo. «Di come si prendono le decisioni per il finanziamento pubblico – dice –, di come si fa politica culturale in regione e nel Paese».

Un metodo, che il professore non teme definire sbagliato, perché deficitario di una politica culturale capace di far precedere strategie e decisioni e seguire risultati misurabili a fron-

te di obiettivi precisi. È da qui che secondo l'economista dovrebbe ripensarsi il sistema culturale regionale, coinvolgendo i suoi tre attori fondamentali, vale a dire le istituzioni, la direzione centrale e gli organismi primari. Per Crisci è fondamentale anzitutto «avere dei dati, definire, sulla base di ciò che le organizzazioni culturali sono in grado di fare, degli obiettivi ragionevoli, condividerli e andare a cercare le risorse che servono per conseguire quegli obiettivi. E se i fondi mancano, perché la Regione non è nella situazione congiunturale di mettere a disposizione tutti i soldi che servirebbero per raggiungere gli obiettivi (come nel caso attuale) o questi ultimi si cambiano – afferma Crisci – o si vanno a cercare altri fondi». Dove? Per esempio in Europa. «Creando – ipotizza il docente – una *task force* all'interno della direzione cultura, per fare in modo che gli organismi culturali possano accedere ai finanziamenti comunitari».

Per Crisci, che lo ripete come un mantra, l'azione del sistema culturale in regione dovrebbe articolarsi in quattro stadi: porsi obiettivi precisi, reperire ri-

sorse sulla base di quegli obiettivi, agire di conseguenza e alla fine (solo alla fine) valutare i risultati. «Oggi, invece, non facciamo altro che partire a caso da uno di questi punti – afferma ancora il docente –, salvo che dall'inizio». Come dire che quel che manca, oggi in Fvg, è una strutturata politica culturale. Per metterla in campo, strumento utile potrà essere l'Osservatorio della cultura del Friuli Venezia Giulia, organismo (previsto nel nuovo disegno di legge) all'interno del quale l'Università e in particolare il dipartimento di Scienze economiche e statistiche si candida a fare la sua parte, complice un progetto che vede impegnato un gruppo di ricerca del dipartimento e verte sul processo di riforma del finanziamento pubblico, sulla definizione

delle politiche culturali regionali, nonché sulla progettazione organizzativa e operativa del già citato Osservatorio, il cui ruolo sarà eminentemente scientifico: fornendo dati e analisi potrà dare sostanza alle future scelte in materia di politica culturale, compresa la definizione delle risorse da garantire al comparto.

Risorse, quelle pubbliche, che per Crisci restano irrinunciabili. Per una ragione semplice. «Perché la cultura – conclude il docente – ha a che fare con la collettività. I visitatori, il pubblico non sono da intendersi quali *target*, non oggetti di *marketing*, ma semplicemente membri di una comunità di persone che condivide idee comuni».

Maura Delle Case

© RIPRODUZIONE RISERVATA